



## The Land of Dreams (2022)

**Un musical sincero ma che non si affranca mai dalla realtà per approcciare il meraviglioso.**

Un film di Nicola Abbatangelo con Caterina Shulha, George Blagden, Kevin Guthrie, Paolo Calabresi, Marina Rocco. Genere Musical durata 110 minuti. Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 10 novembre 2022

Un musical ambientato a New York negli anni '20.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Eva ha un sogno, cantare al Choo Choo Train dove lavora come lavapiatti. Giovane donna emigrata, si scontra ogni giorno con New York e un desiderio di riscatto sempre rimandato. Poi una notte si rifugia in una casa che credeva abbandonata e la sua vita cambia. Accolta da Armie, un reduce della Grande Guerra, scopre con lui l'amore e le possibilità di un destino migliore. Il ragazzo ha un potere speciale, rendere i sogni reali, ma un segreto doloroso, un fratello soldato da 'mantenere' in vita. Tra illusione e realtà, Eva e Armie troveranno la via per la felicità.

Come i suoi personaggi, Nicola Abbatangelo crede nei sogni. La sua ambizione è aprire universi paralleli dove esprimersi e comunicare al ritmo del cuore e della musica.

Dopo 'Beauty', ventisei minuti di 'note di colore' dispiegate nella Londra di fine Ottocento, il regista attraversa l'Atlantico e approda a New York per illustrare la ricerca della celebrità e della gloria. Approda dove tutto è possibile, nella 'terra' del titolo, abitata con effetto straniante da attrici e attori italiani che la messa in scena non riesce ad assorbire. Non si tratta di 'accenti', motivati dalla loro condizione di espatriati, quanto di 'corpi' familiari (Stefano Fresi, Marina Rocco, Paolo Calabresi, Edoardo Pesce...) compatibili con la grammatica nazionale ma disarmati davanti a un genere che esige, per assumere la sua dimensione artificiale, un dinamismo comunicativo e una formazione tecnica straordinaria.

Del resto, la forza delle sue storie si esprime all'incrocio tra note, attori e passi. Il musical più di ogni altro ha convenzioni precise, il passaggio progressivo dal parlato al cantato e dal cantato al danzato, che reclamano la complicità dello spettatore. E qui sta il limite di 'The Land of Dreams' che non si affranca mai dalle leggi della verosimiglianza per approcciare il meraviglioso.

La transizione resta visibile, meccanica, inerte perché la regia come le performance non trascendono il racconto, l'ennesima versione del sogno americano a cui si aggiunge un tema caro all'autore, un 'fil rouge' che lega a filo doppio 'The Land of Dreams' a 'Beauty': tenere in vita chi si ama attraverso il sogno. Ieri un padre, oggi un fratello soldato falciato dalla guerra e trattenuto da questa parte del fronte.

L'impossibile lutto per Abbatangelo ha la forma spettacolare di un genere per cui nutre un sentimento sincero ma che non riesce a dominare. Su una trama musicale, firmata da Fabrizio Mancinelli, più prossima al pop che ai classici di Broadway, 'The Land of Dreams' dovrebbe raccontare l'irresistibile ascensione nel mondo del 'divertissement' di una cantante interpretata timidamente da Caterina Shulha. Ostacolata nell'impresa da un make-up marcato e da un set di parrucche sintetiche, la sua eroina musicale naviga a vista tra la follia del suo immaginario e la realtà della sua vita, dimenticando di fare quello che fanno i personaggi delle commedie musicali: vivere troppo, amare troppo. Per questa ragione i musical includono sovente una storia d'amore e un eroe che inizia a cantare quando le emozioni diventano troppo grandi da contenere. Quale sentimento è più travolgente e straripante di una passione amorosa?

'The Land of Dreams' non fa eccezione cullando una coppia, un uomo e una donna che si innamorano al primo sguardo e danzano insieme. Ma non in questo film, che li inchioda ai loro ruoli e li fissa al suolo senza nessuna ambizione coreografica o volontà di movimento. Il piacere primario del musical è contemplare la virtuosità dei suoi interpreti che inciampano invece sui loro sogni e sulle parentesi sentimentali.

Eva e Armie non scivolano sulla superficie dell'immagine, e nemmeno della psiche, limitandosi ad allineare una serie di numeri atoni in una burrasca di effetti speciali. Se lo 'spettacolo' resta più o meno sopportabile è grazie a George Blagden, attore britannico 'patentato' per il genere, che dispiega un charme di cui il suo personaggio si nutre. Niente nella sceneggiatura e nella messa in scena può fare altrettanto per lui.

Nicola Abbatangelo non soffre evidentemente di vertigini, come gli operai di "Lunch atop a Skyscraper" (pranzo sul grattacielo), che ricalca sullo schermo pedissequamente. Imprudente quanto ostinato, scala la montagna di un genere che lavora sull'incredulità ma ha bisogno di credibilità per funzionare. Solo così può legittimare quel bisogno di mettersi improvvisamente a cantare per strada...